

UNGHERIA

VENTICINQUE ANNI DOPO

La mia via

Brani da un saggio inedito di GYORGY LUKACS

Dopo la solitudine

«Egyedül vagyunk» (Siamo soli) era il titolo di un settimanale fascista di Budapest degli ultimi anni del regime di Horty. In questo titolo si offriva come tema politico a cui si faceva spesso ricorso sia nel periodo tra le due guerre, volendo indicare che il popolo ungherese vive nel cuore dell'Europa abbandonato a se stesso, senza amici e parenti. Coloro che proclamavano questa tesi, naturalmente, si guardavano bene dal dire che l'odio istigato artificialmente contro i popoli circostanti, non poteva provocare altro che «solitudine». Gli uomini politici horthyisti facevano anche sul fatto che l'alleanza stipulata con l'Italia fascista e con il Terzo Reich hitleriano, per difendere il loro sistema semi-feudale, aveva finito per porre l'Ungheria contro mezzo mondo. Durante la svolta storica del 1944-45, l'Unione Sovietica ha liberato il paese dal fascismo e il popolo si è liberato dai suoi vecchi signori. Da allora, l'Ungheria è legata da immutabili accordi, trattati e patti all'Unione Sovietica e ai paesi della comunità socialista: a partire dal Trattato di Varsavia che tutela la sua indipendenza e sovranità da ogni tentativo imperialistico, attraverso il COMECON, basato sui vantaggi reciproci, che ha creato rapporti economici stretti e di nuovo tipo, fino ad altri accordi bilaterali e multilaterali. La serie degli accordi è stata aperta nel febbraio del 1948 dal trattato unghero-sovietico di amicizia, di collaborazione e di aiuto reciproco.

Nel 1955, insieme ai paesi a democrazia popolare, anche la Repubblica Popolare Ungherese ha firmato il Trattato di Varsavia, valido per 20 anni. Già prima, le potenze occidentali avevano costretto i loro blocchi militari aggressivi, diretti contro i paesi socialisti. La NATO, per esempio, è stata fondata nel 1949. Il carattere difensivo del Trattato di Varsavia è dimostrato per esempio dal fatto che il suo statuto dice: il trattato verrà abrogato non appena si realizzerà il sistema della sicurezza collettiva europea.

Durante gli anni della guerra fredda, nei giorni tragici della controrivoluzione del 1956 e poi, nel periodo successivo alla sconfitta della controrivoluzione, il popolo ungherese ha avuto l'occasione di sperimentare a proprio danno le intenzioni ostili e pericolose dell'imperialismo. A partire dai progetti di «liberazione» armata — e qui ricordiamo il malfamato piano Béthouart — ostacolando l'interscambio e applicando le discriminazioni — fino al 1955 alla nuova Ungheria erano state chiuse le porte dell'ONU — le potenze imperialiste avevano cercato, con le forme più varie, di deviare il corso della storia in Ungheria.

La diplomazia ungherese, anche mentre respingeva gli attacchi nemici, aveva continuato incessantemente a dichiarare di essere sulla base di principio della coesistenza pacifica. Ed oggi sottolinea, con ancor maggior vigore, che l'Ungheria è estremamente interessata alla distensione europea perché la calma relativa europea attuale sia rafforzata e garantita da un sistema di sicurezza nuovo e reale.

La situazione geopolitica della Repubblica Popolare Ungherese è tale che il paese si stende in mezzo a due sistemi sociali diversi, al confine tra il sistema socialista e quello capitalista. Per questo, gli ungheresi, sentono in modo particolare che la possibilità di scontri internazionali, che comportino le conseguenze più gravi, minaccia il nostro continente.

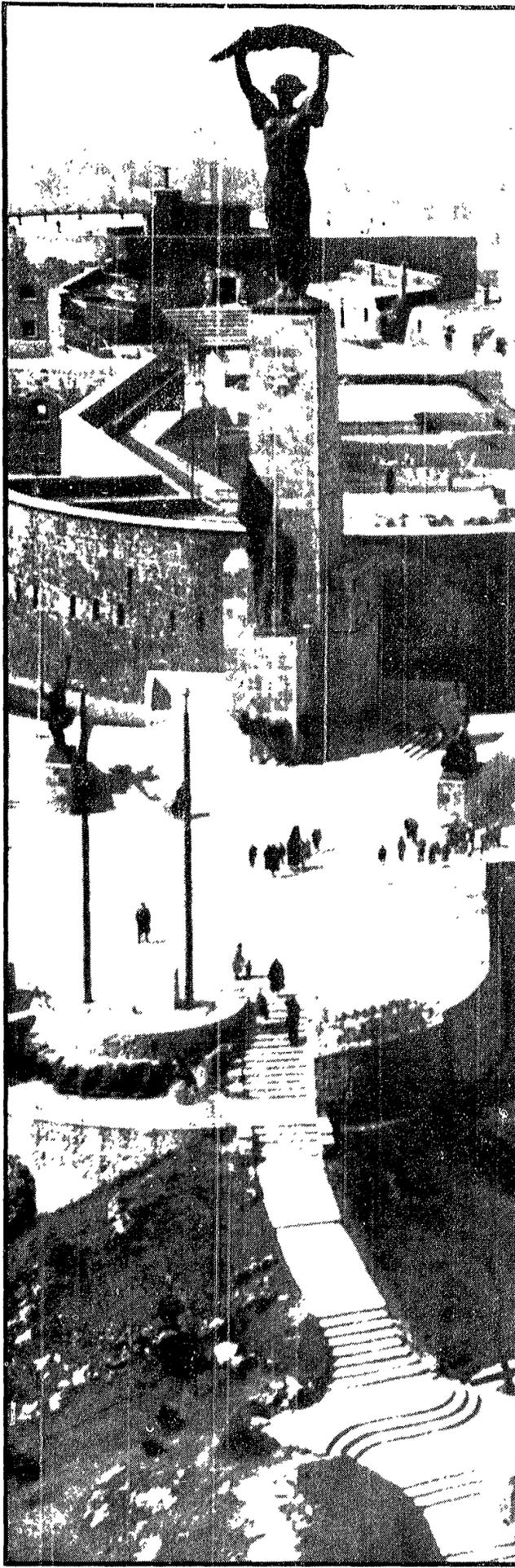
Il popolo ungherese ha salutato il fatto che nel marzo del 1969 sia stato lanciato dalla sua capitale l'appello che da allora è passato alla storia con il nome di «appello di Budapest». Sono stati proprio i diplomatici ungheresi a trasmettere a tutti i governi dell'Europa ed anche ai governi dei paesi della NATO l'appello dell'organismo consultivo politico del Trattato di Varsavia per l'organizzazione di una conferenza paneuropea sulla sicurezza.

Il ministro degli esteri János Péter, in una dichiarazione data ultimamente alla televisione della Repubblica Federale Tedesca, ha sottolineato che la Repubblica Popolare Ungherese considera come suo compito importante di politica estera la partecipazione alla elaborazione di un sistema nuovo per una vera sicurezza europea. Questo sistema di sicurezza si può sviluppare, partendo da una rete di alleanze e trattati bilaterali e multilaterali, e potrà proteggere efficacemente i paesi europei da ogni forma di rischio bellico.

Per quanto riguarda i provvedimenti regionali per il disarmo, la Repubblica Popolare Ungherese si attiene al programma elaborato nella riunione di Bucarest del luglio 1968 dai dirigenti dei partiti e degli stati del Trattato di Varsavia, al programma di azione elaborato alla conferenza di Karlovy Vary dell'aprile del 1967 dei partiti comunisti ed operai europei.

Nella nostra epoca, caratterizzata dal pericolo della guerra termonucleare, nonostante i contrasti ideologici inconciliabili, la coesistenza pacifica dei paesi a regimi diversi è una necessità impellente. La gara, l'emulazione tra i paesi socialisti e quelli capitalisti deve svolgersi in condizioni pacifiche. Comune è la responsabilità dei paesi europei per eliminare la minaccia bellica. Il nostro continente è quella parte della Terra in cui le nazioni dispongono delle maggiori esperienze storiche, qui si possono trovare i più vecchi paesi capitalisti, così come qui vi sono anche i più vecchi paesi socialisti. Essi devono dimostrare insieme al mondo che, uniti, sono capaci di scongiurare il pericolo della guerra e che, nonostante i loro contrasti, sono capaci di assumersi la responsabilità per la salvaguardia e la garanzia della pace.

József Pálfi



BUDAPEST — Il monumento ai liberatori sovietici sul monte Gellert (Foto Károly Hemző)



BUDAPEST — Panorama della città visto dal monte Gellert: a sinistra l'ex palazzo reale distrutto nella seconda guerra mondiale ed ora in fase di avanzata ricostruzione (ospiterà la Biblioteca Nazionale e la Galleria Nazionale). A destra il Danubio con il «ponte delle Catene» e sullo sfondo l'isola Margherita. (Foto Károly Hemző)